PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

LA VERA EMERGENZA RELIGIOSA: DAL DIO DI FREUD AL DIO DI FRANKL

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO | ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

“Flectere si nequeo superos, Acheronta movebo”
(Virgilio, Eneide)

“Se non riesco a piegare le potenze del cielo, muoverò quelle dell’inferno”

(Interpretazione dei sogni)

«Non siamo mai così privi di difese, come nel momento in cui amiamo.»

FREUD

Il primo e più importante contributo allo studio psicanalitico della religione.

L'origine della religione scaturisce dal "complesso di Edipo".

Per superare i complessi di colpa derivanti dalla propria aggressività (uccisione simbolica) nei confronti del padre naturale e per soddisfare il suo bisogno di identificarsi in lui, il bambino si costruisce una figura paterna dilatata, un padre ultraterreno che sostituisce quello terreno.

Dio è l'effetto di un processo di sublimazione e di proiezione conseguente al complesso di Edipo, un surrogato del padre.

L’ORIGINE DELLA RELIGIONE

Illusione: appagamento dei desideri più antichi e più forti dell’umanità

- Protezione contro i pericoli della vita

Padre celeste (amato e temuto): proiezione psichica dei rapporti ambivalenti con il padre terreno

- Parricidio originario e adorazione del totem

LA RELIGIONE: NEVROSI OSSESSIVA UNIVERSALE

Nevrosi ossessiva: bisogno insopprimibile di ripetere determinati atti

Parallelismo tra atti religiosi e atti nevrotici

- NEVROSI OSSESSIVA: forma di religiosità individuale
- RELIGIONE: nevrosi ossessiva collettiva

Rinuncia a dare seguito a pulsioni costituzionalmente insite nella natura dell'uomo

IL DISAGIO DELLA CIVILTÀ

La civiltà protegge dai mali provenienti

- dalla natura esterna, dal proprio corpo, dagli altri

La civiltà produce un disagio, perché

- chiede un sacrificio pulsionale
- prestazioni sociali e lavorative
- comandi e divieti (super-io collettivo)

La sofferenza e l'aggressività sono componenti strutturali della vita

"Principio del piacere" contro "principio della realtà"

IL DISAGIO DELLA CIVILTÀ

La civiltà impone costrizioni

Una civiltà non repressiva è impossibile.

La civiltà non deve permettere repressioni inutili ed eccessive, fonti di angoscia e sofferenze.

La speranza di Freud:

Portare il livello di restrizioni al più basso livello possibile, altrimenti scatta la nevrosi.

PRINCIPIO DEL PIACERE

L'ORGANISMO LOTTA PER OTTENERE UNA RIDUZIONE DIRETTA E IMMEDIATA DELLA TENSIONE CHE FA DIMINUIRE IL DOLORE E PRODUCE PIACERE.

PRINCIPIO DELLA REALTÀ

È LA CAPACITA DI PORSI A CONFRONTO CON LA REALTÀ E RAGGIUNGERE CON ESSA UN COMPROMESSO: L'APPARATO MENTALE ESAMINA LA REALTÀ E VALUTA VARIE AZIONI POSSIBILI DA INTRAPRENDERE PRIMA DI PERMETTERE ALL'ENERGIA DI SCARICARSI.

CRITICA ALLE IDEE DI FREUD SULLA RELIGIONE

DIO = ILLUSIONE

equivale a

DIO = PROIEZIONE
di Feuerbach

Teorie non rigorosamente fondate e giustificate.

L'ateismo di Freud non si fonda sulla psicoanalisi, ma la precede.

PSICANALISTI SULLA RELIGIONE

Jung:

"La mancanza di una religione viva è la causa di numerose nevrosi"

Fromm:

"La psicoanalisi non si trova in opposizione inconciliabile con una religione autenticamente umanitaria"

Frankl:

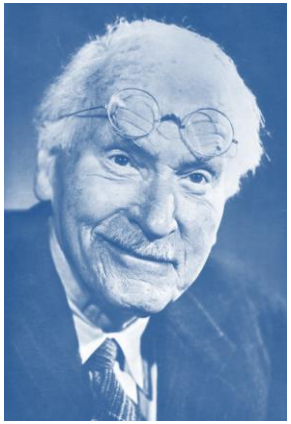
"L'uomo se non trova in Dio il senso della vita, farà quello che fanno gli altri (**conformismo**) o quello che gli altri desiderano che egli faccia (**totalitarismo**)

JUNG

Sostiene la presenza di un archetipo religioso, “fattore dinamico” che l’individuo deve assecondare, poiché la religiosità è una dimensione positiva della personalità e la sua mancanza nella vita dell’individuo può essere causa di psiconevrosi.

Dio non è la proiezione sostitutiva del padre terreno, ma, al contrario, il padre terreno è la prima incarnazione dell’immagine archetipo del padre ultraterreno.

Inoltre, la maturità di una persona è subordinata ad aver realizzato un’autentica visione religiosa della vita, e lo psiconevrotico è sempre carente di valori significativi della vita, cioè di un’integrazione religiosa.



FROMM

La vita va intesa come un compito e l'uomo è libero eresponsabile.

<u>Egli è condizionato ma non determinato.</u>

Non esiste solo un inconscio impulsivo, ma anche un inconscio spirituale, e Dio non è l'immagine del padre ma il padre è l'immagine di Dio.

Da punto di vista anagrafico, il rapporto figlio-padre precede il rapporto uomo-Dio, dal punto di vista ontologico quel rapporto non è primario, ma ricalca il secondo.

Il nevrotico soffre della mancanza di un chiaro scopo della vita, della finalità esistenziale, la sua guarigione implica il recupero dei valori significativi della vita.

PREMESSA.

La religione è strutturale dell’essere umano oppure è la conseguenza di un dato “culturale”, legato ad usi, costumi, tradizioni?

Deriva da un bisogno non soddisfatto?

W. JAMES nella “Varietà dell’esperienza religiosa”, è stato il primo a considerare la possibilità di una ricerca psicologica della religione, distinguendo tra religione “oggettiva” (corrispondente all’insieme di dottrine, di verità a cui l’uomo deve credere), e religione “soggettiva”, rispondente al riconoscimento e all’accettazione di un Essere soprannaturale.

La religiosità “è la più importante funzione” del comportamento umano; la sua validità psicologica è dimostrabile nella disponibilità oblativa e il fattore religioso rappresenta un incentivo alla maturazione psichica globale.

G. W. ALLPORT: **l'origine della religiosità si trova nelle motivazioni esistenziali proprie dell'età matura dell'uomo** che avverte il disagio per i propri limiti e quindi la necessità di dare, mediante la religione, un significato a un proprio progetto di vita.

Distinzione tra **religiosità "estrinseca"**, di tipo infantile e **religiosità "intrinseca"**, matura, propulsiva della personalità verso una prospettiva di vita valida.

Esclude che la religiosità sia effetto di immaturità psicologica, sostenendo che il fenomeno religioso deve essere studiato e verificato sugli individui normali, i quali, proprio perché tali, realizzano condotte religiose valide.

«Il fatalista dice che non solo questo [*dominare il destino*] non è necessario, ma è anche assolutamente impossibile da farsi, perché **noi non siamo affatto liberi**, e men che meno siamo responsabili, bensì **siamo semplicemente vittime delle circostanze, dei condizionamenti, delle situazioni»**

(In principio era il senso, p. 90)

NICHILISMO

«Il nichilista dice a se stesso che non è affatto necessario prendere in pugno la propria vita, dominare il destino, perché **la vita in fondo non ha alcun senso»**

(In principio era il senso, p. 90).

LOGOTERAPIA: ANTIDOTO AL NICHILISMO

«…Sigmund Freud soffriva di piccole fobie e Alfred Adler per non essere stato particolarmente robusto e sano da bambino. […] Sono consapevole del fatto che da giovane, negli anni della maturazione, ho dovuto lottare intensamente con la sensazione che in fondo tutto potesse essere totalmente privo di senso. […] E ***ho elaborato un antidoto al mio stesso nichilismo»*** (In principio era il senso, pp. 21-22)

CONFORMISMO E TOTALITARISMO

«… ci chiediamo cosa possa aver causato e generato il vuoto esistenziale […].

L'uomo non ha istinti e impulsi che gli dicano che cosa deve fare. […] non ci sono più tradizioni che gli dicano cosa dovrebbe fare. […] non sa più nemmeno cosa effettivamente vuole.

E la conseguenza? O egli vuole **fare soltanto ciò che fanno gli altri, e questo è il conformismo**. Oppure viceversa **fa solo ciò che gli altri vogliono da lui. E allora abbiamo il totalitarismo»**

(In principio era il senso, pp. 103-104)

LA LOGOTERAPIA

PSICOLOGIA DELLE ALTEZZE

PSICOLOGIA DEL PROFONDO

AUTOREALIZZAZIONE

Il concetto di salute per l'approccio umanistico è riconducibile a quello di «autorealizzazione», in cui Frankl vede un **riduzionismo rappresentato dalla tensione ad una omeostasi**, che chiuderebbe nuovamente l'individuo in un ripiegamento «monadologistico» su se stesso, **riducendo gli altri e il mondo a semplice strumento per la propria realizzazione personale**

(La sfida, p. 96).

R.May

A.Maslow

AUTOTRASCENDENZA

Affermazione dell'«autotrascendenza» dell'uomo:

la persona non si realizza nell'attenzione a una personale autorealizzazione dettata dalla tensione a un equilibrio omeostatico, bensì nel **desiderio di realizzazione dell'altro amato e/o di significati esistenziali, non spinto da bisogni e/o impulsi, ma attratto da valori.**

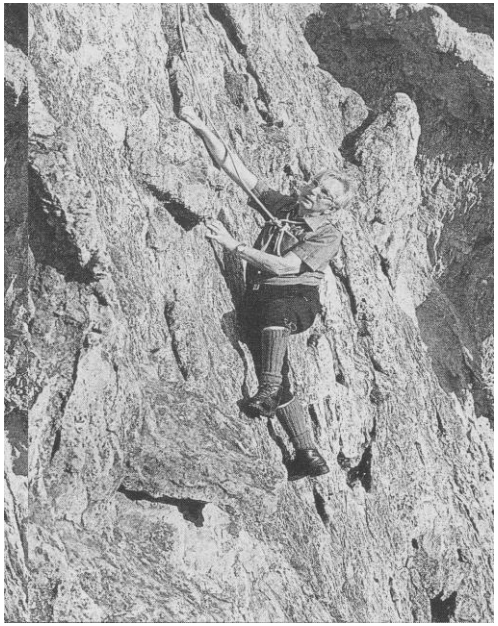
(La sfida, p. 96).

LA FORZA DI RESISTENZA DELLO SPIRITO

Frankl individua profeticamente ciò che oggi viene indicato con il concetto di

"*resilienza*"

(Logoterapia e analisi esistenziale, p. 121).

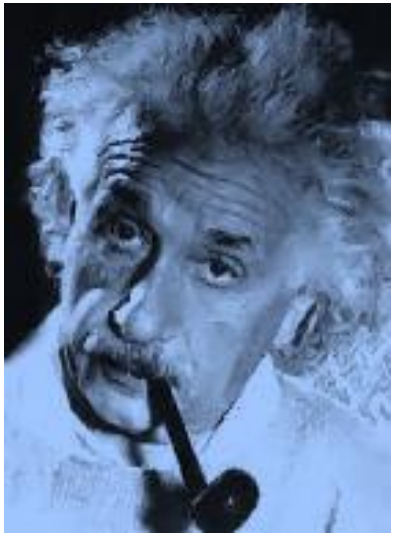


LA FORZA DI RESISTENZA DELLO SPIRITO

«Lo psichiatra tedesco Johannes Lange una volta pubblicò il caso di due gemelli mono-ovulari, dei quali uno era diventato un criminale estremamente raffinato, e l'altro un altrettanto raffinato criminologo. La loro predisposizione era identica, ma decisiva non era stata la raffinatezza ereditaria, bensì ciò che avevano fatto di se stessi e i diversi scopi al servizio dei quali si erano messi»

(In principio era il senso, p. 92)

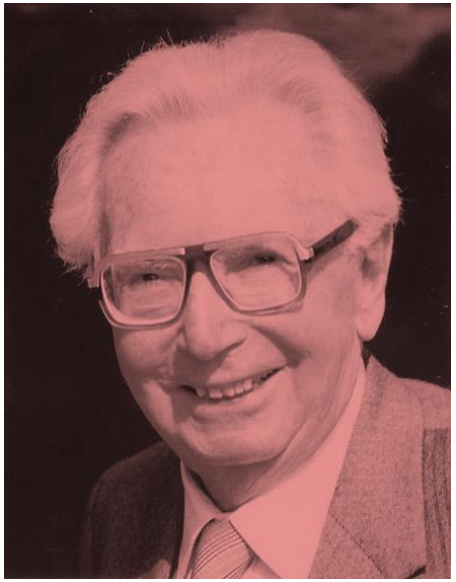
L'UOMO E IL SENSO NELLA VITA



ALBERT EINSTEIN:

"L'uomo che considera la propria vita priva di senso non è solo infelice, ma anche incapace di vivere"

L'UOMO E IL SENSO NELLA VITA



VIKTOR FRANKL:

"L'uomo è strutturato in modo tale che egli non può sopravvivere senza un senso".